




www.ecostampa.it

STILI DI VITA

VERDE ASSOLUTO

Niente elettricità. Poca acqua. Stop ai viaggi. Al bando lo shopping. Diario estremo di un anno a impatto zero

DI EMANUELE COEN

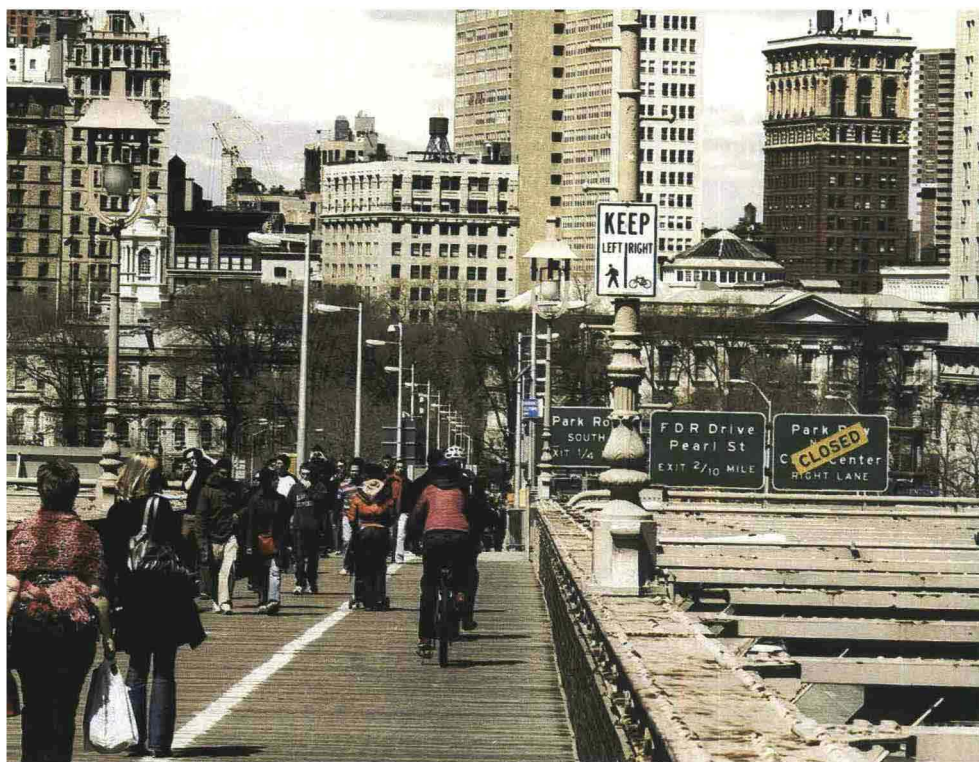
Non ci vuole un gran coraggio per separare i rifiuti organici da plastica e vetro. E non bisogna essere eroi per lasciare il Suv in garage e andare in ufficio in bici. In certi ambienti poi, pomodori e insalata a chilometri zero fanno quasi status symbol. Se però si tratta di rinunciare per un anno intero a elettricità, carta igienica, pannolini e detersivi per fare il bucato, il gioco si fa duro. Soprattutto se vivi nel cuore di Manhattan, abiti al nono piano, hai una figlia di un anno e una moglie tutta American Express e Prada-addicted. A 42 anni, lo scrittore newyorchese Colin Beavan decide di vivere per 12 mesi a impatto zero: niente immondizia, niente viaggi in aereo e in auto, al bando tv, shopping e così via. E nell'avventura trascina con sé Michelle (la consorte griffata), Isabella (la pargoletta in fasce), perfino il cane Frankie. La folgorazione arriva in una giornata di gennaio insolitamente calda: nella Grande Mela si registrano 22 gradi, la gente passeggia in pantaloncini, i ragazzi fanno jogging in canottiera. Nelle strade la gente sembra felice per la temperatura estiva in pieno inverno mentre Colin è preoccupato, a disagio. Il suo cro-

nico pessimismo sullo stato di salute del pianeta si tinge di tonalità apocalittiche, un emulo di Woody Allen in salsa ecologica. Progressista e sensibile ai principi del green thinking, lo scrittore americano si rende conto che il suo approccio ai problemi ambientali, fondato sulla delega a politici, studiosi e attivisti, è sterile e superficiale. Così mette a punto il Progetto Impatto Zero (<http://noimpactproject.org/>): tra novembre 2006 e novembre 2007 lui e la famiglia aboliscono gradualmente rifiuti, imballaggi, cibo da asporto o confezionato, energia elettrica, acqua calda e aria condizionata, anche nelle torride giornate estive. Un esperimento pieno di sorprese, per certi aspetti esasperante e folle, condotto con successo ma tra mille difficoltà. Una volta aboliti i viaggi in aereo, Colin e Michelle non vanno più a trovare i rispettivi genitori nel New England e in California, offendendoli irrimediabilmente. Quando sostituisce il rasoio usa e getta con quello a serramanico, lui rischia di suicidarsi mentre si fa la barba. Tutta la famiglia, inoltre, è costretta a utilizzare una sola tazza piena d'acqua per lavarsi i denti, sapone di cera d'api per il corpo e bicarbonato di sodio per i capelli. Per Beavan il successo arri-

va a metà dell'anno, quando il "New York Times" scopre il suo blog, No impact man (<http://noimpactman.typepad.com/>), pubblica lo speciale sullo scrittore-supereroe del Greenwich Village e la sua famiglia dal titolo forte "Un anno senza carta igienica" e - benché definisca l'esperimento "nei momenti peggiori un esercizio di autopromozione dal dubbio gusto morale" - tira la volata mediatica al progetto. Che nel frattempo è diventato anche un documentario (di Laura Gabbert e Justin Schein) e un libro, "Un anno a impatto zero" (Cairo editore, pp. 288, 14,50 euro, traduzione di Nello Giugliano), in uscita in Italia. È il diario di una famiglia americana post-consumista, la cronaca di un viaggio a tappe molto faticoso, a tratti ascetico, pieno di dubbi, incomprensioni, ostacoli e piccole soddisfazioni, come le romantiche cene a lume di candela con la moglie e i party in pe-



L'Espresso



Ciclisti in città. Sopra, da sinistra: farmer market a New York; gente a piedi sul ponte di Brooklyn. In basso, a sinistra: Colin Beavan e la moglie

Idee per tutti

L'esperimento a impatto zero della famiglia Beavan non è per tutti. Chi intende adottare uno stile di vita ecosostenibile può ricorrere a piccoli accorgimenti, in casa e fuori, senza rinunciare a carta igienica e altre comodità di base. Sul fronte del risparmio energetico, innanzitutto, la temperatura dell'abitazione a venti gradi è sufficiente per rendere piacevole l'ambiente: abbassare il termostato di un grado può consentire un risparmio del dieci per cento sulla bolletta e ridurre gli sprechi. Se non si vogliono installare pannelli solari sul tetto, inoltre, il consiglio è di aprire le tende e far filtrare la luce dall'esterno per aumentare la temperatura della casa in maniera naturale. La coibentazione dei solai, invece, consente di risparmiare un terzo delle spese di riscaldamento. Siân Berry, candidata dei Verdi alle elezioni del sindaco di Londra nel 2008 e fondatrice del comitato Alliance Against Urban 4x4s, contro l'uso dei Suv in città, ha raccolto nel libro "50 idee per una casa ecologica" (DeAgostini, 128 pp., 6,90 euro)

i suggerimenti per convertirsi alla pratica green con determinazione ma senza estremismi. Se diventare vegetariani richiede troppi sacrifici, prima di addentare una bistecca considerate che per produrre un chilo di carne occorrono migliaia di litri d'acqua e almeno sette chili di mangime. Se lavate i piatti a mano per fare a meno della lavastoviglie, usate una bacinella e non l'acqua corrente, e non risciaquate all'infinito: con un detersivo biologico non dovrete preoccuparvi troppo di residui tossici. Quanto allo sciacquone del bagno, richiede circa il trenta per cento dell'acqua adoperata in casa: meglio acquistare dispositivi con doppia modalità di scarico. Se disponete di un praticello anche in città, utilizzatelo per coltivare verdure, ortaggi e fiori. Senza consumare troppa acqua, naturalmente. Eviterete le emissioni di anidride carbonica del trasporto e vi terrete in forma. **E. C.**

nombra con gli amici. Sempre sul filo dell'ironia e dell'autoironia, che rendono il protagonista più simpatico e alleggeriscono certe tirate retoriche un po' angoscianti: «Sono le 9.23. Ho già fatto 27 piani di scale a salire (sei dei quali trasportando i quasi 12 chili di Isabella) e 24 in discesa. Alla fine, il mio record sarebbe stato 124 piani in una sola giornata, più di quanti ce ne sono nell'Empire State Building».

Neanche a farlo apposta, nel rapporto annuale del Worldwatch Institute "State of the world 2010" (**edizioni Ambiente**) il grattacielo simbolo di New York diventa

l'unità di misura di tutti gli sprechi perpetrati dall'umanità e in particolare dagli Stati Uniti. Ogni giorno, infatti, un europeo medio utilizza 43 chilogrammi di risorse e un americano 88. E ogni 24 ore l'umanità preleva dalla Terra risorse con le quali si potrebbero costruire, appunto, 112 Empire State Building. Nello scempio globale, in effetti, i concittadini dello scrittore-blogger fanno la loro parte, producendo oltre quattro milioni di spazzatura l'anno e scaricando oltre cento miliardi di litri di materiale fognario nei corsi d'acqua.

Forse la parte più difficile del Progetto Impatto Zero riguarda proprio la pulizia della famiglia. L'abolizione della carta igienica mette a dura prova la tenuta della coppia e delle amicizie. Poi, vietati i pannolini usa e getta, restano quelli in tessuto: per crescere un bambino ne servono solo 30, se li lavi due volte a settimana. «Certo, lavare pannolini», argomenta Beavan, «ha un impatto sul pianeta (il riscaldamento dell'acqua, nonché il suo stesso utilizzo, per cominciare). D'altro canto, un bambino all'età di due anni si è già lasciato alle spalle 4 mila pannolini usa e getta. Com'è possibile che estrarre petrolio dai campi in

Medio Oriente, mandarlo via nave nelle fabbriche - mettiamo caso - della Cina affinché lo trasformino in pannolini usa e getta, consegnare i pannolini negli Stati Uniti e infine seppellire questi quattromila pannolini pieni di cacca non sia peggio che lavare trenta pezzi di stoffa per 104 volte?».

Il dado è tratto: No impact man non torna indietro. Forse il suo esperimento non salverà il pianeta, ma è più economico del lettino dello psicanalista. ■